

LA PAROLA OGNI GIORNO

6/11/2020 Lectio sulla prima lettura di domenica 8/11/2020

Don Dario

Buona domenica, domenica 8 novembre. Buona festa di Cristo Re. Viviamo insieme il nostro momento di Lectio in cui vogliamo dedicare attenzione alla prima lettura della domenica, che è dal secondo libro di Samuele capitolo 7, protagonista è il grande re Davide. Non vi dico i versetti, perché sarebbero dall'1 al 17, anche se la liturgia, forse per alleggerire il testo, ne salta qualcuno. Consiglio di leggerlo in modo integrale.

2 SAMUELE 7,1-17

In quei giorni il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: "Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda". Natan rispose al re: "Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te". Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: "Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?"

Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: "Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre". Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

Un testo fondamentale nel primo Testamento questo.

Dipingiamo a veloci tratti il contesto.

La figura di Davide è una figura cruciale perché con Davide finisce, per certi versi, la grande epopea della fuga dall'Egitto, del cammino nel deserto,

dell'entrata nella terra promessa, di tutte le lotte descritte nel libro dei Giudici perché il Regno si stabilizzi.

E finalmente con Davide, prima abbiamo la parentesi tragica di Saul, il Regno si compie. E in qualche modo si compie la promessa di Dio. Israele ha una sua terra, ed è un Regno. Ora non stiamo ad entrare nel dibattito che è molto presente nell'antico Testamento se sia stato giusto per Israele avere un re, diciamo che tutto si è compiuto. Da questo complimento nasce la domanda che Davide pone al profeta Natan è quindi al Signore.

Detto in parole molto semplici, noi tutti stiamo bene, io per primo re Davide sto bene, ho la mia reggia, manca però il santuario, manca la casa di Dio e quindi voglio darmi da fare per costruire la casa a Dio, il santuario. La Chiesa, diremmo noi, nel senso dell'edificio.

E qui diventa interessante la Lectio di questo testo, che voglio svolgere in modo un po' singolare. Non so se a voi sia mai capitato di fronte ad una pagina della Scrittura, o un evento qualunque della storia, parlo ovviamente a persone che hanno una certa età, di ricordarsi bene, molto bene, del giudizio, della riflessione compiuta su una pagina della Bibbia o su un avvenimento degli anni precedenti, per esempio trenta anni fa. Ricordo come 30 anni fa ho giudicato questa situazione, questi avvenimenti, questa pagina della Scrittura. E accorgersi che passato il tempo, per esempio trenta anni, ma in questo caso è un esempio stringente sulla mia vita, accorgersi come la lettura muta e con benevolo sorriso, senza rinnegare la lettura di un tempo, giunto a questo punto della vita ne dai una che non si contrappone, ma integra, modifica la lettura di un tempo.

Mi rendo conto che in qualche modo ora vi faccio due Lectio.

In grande sintesi la Lectio che avrei fatto, diciamo trenta anni fa, avrei detto più o meno così, sintetizzo in modo estremo, magari rendendo anche più caricaturale il discorso che anche trenta anni fa avrei fatto in modo molto serio, ma avrei detto così: Davide vuol fare qualcosa per Dio, vuole costruirgli un santuario.

Non ha capito che non è lui, non siamo noi, a fare cose per Dio, ma è Dio che fa cose per Davide, e quindi per noi. Chi agisce non è l'uomo, chi agisce è Dio.

E avrei molto sottolineato questa contrapposizione, anche di fronte ad un nostro stile, anche molto milanese, di essere sempre noi le persone che fanno e fanno. No, cerca di percepire che è Dio che fa. Infatti la risposta che Dio dà nella lettura, ricordo la mirabile sintesi del professor Ravasi quando ci insegnava Antico Testamento, è la seguente, c'è anche un gioco di parole in italiano.

Davide vuol fare una casa a Dio, ma in realtà è Dio che fa un casato a Davide, che promette una discendenza. Davide pensa, con un linguaggio moderno diremmo fare i mattoni al cemento armato, pensa alla costruzione da fare per Dio, e Dio invece pensa alla discendenza, alla carne, al sangue che discenderà da Davide. Sappiamo che Gesù Cristo è chiamato il Figlio di Davide.

Quindi c'è qualcosa di enorme in questo brano che Davide non vede e quindi ecco la contrapposizione: non è l'uomo che agisce, è Dio che agisce. Più o meno questo avrei detto trenta anni fa, ma ora dico cose leggermente diverse.

Rinnego quindi quello che avrei detto trenta anni fa? No, non lo rinnego, però voglio porre più attenzione a due realtà, uno è un particolare biblico e l'altro è una riflessione più generale.

Il particolare biblico è che in prima battuta, quando Davide espone al Natan il suo progetto, dicendo: vedi io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda, qui ci siamo accasati tutti tranne Dio, voglio fare qualcosa anche per lui, Natan risponde al re: va è fa quanto hai in cuor tuo perché il Signore è con te, quindi immediatamente mi hai detto sì. Non è che Natan dice: che sciocchezza, atto di orgoglio, presunzione diabolica. No. Dice sì, il Signore è con te, è una cosa buona. È un profondo approfondimento, scusate il gioco di parole, all'interno della coscienza di Natan, una rivelazione particolare che Natan riceve, perché si dice infatti che ad un certo punto, quella stessa notte, forse in sogno, forse in visione, Natan specifica che Dio dice: non si preoccupi Davide di farmi una casa, farò io un casato per lui.

E allora c'è del buono in questa azione di Davide. E poi c'è del buono perché, ed ecco dove sfumo, in qualche modo correggo, il mio sguardo di trenta anni fa perché è vero che l'uomo è uomo e Dio è Dio e sono realtà ben distinte, però questa distinzione è profondamente unita in Gesù. È profondamente anche unita nel mistero dell'alleanza, che è la radice del patto anticotestamentario, è profondamente legata nel primo capitolo di Genesi, nei primi capitoli di Genesi, dove Dio creatore crea a sua immagine e somiglianza l'uomo la donna perché siano creatori non sono come lui, ma con lui. Gli animali vengono al mondo grazie alla collaborazione con Dio, che detto con linguaggio popolare li fa, e l'uomo che dà loro il nome. Già in Genesi vediamo che il grande desiderio di Dio non è quello di fare tutto lui, ma di fare insieme. Allora forse è troppo severa una lettura che dice: Davide vuole fare delle cose ma sbaglia, perché è Dio che fa. In realtà si fa sempre e profondamente insieme. D'altronde anche la generazione che scaturirà da Davide, i figli di Davide, i nipoti di Davide, fino ad arrivare al Figlio di Davide, per eccellenza che è Gesù Cristo, avverrà per l'opera di Dio, ma per una profonda collaborazione di Davide che, se mi è permessa la battuta, vedendo tutto quello che combina, è un grande collaboratore nel riuscire a generare. Perché a uno sguardo più profondo, e qui lo guardo passa un po' dal testo alla nostra vita, alla nostra esistenza di cristiani.

È vero che Dio opera, ma opera con noi. E soprattutto noi ci accorgiamo di Dio dell'operare di Dio nei nostri confronti mentre noi operiamo per lui. Detto con altre parole, se a Davide non fosse venuta quest'idea di costruire un tempio al Signore, non avrebbe poi scoperto che è Dio che lavora per lui. Ma il punto di partenza è stata l'opera di Davide.

Letto nella nostra vita, è giusto che noi ci impegniamo nella preghiera, nella partecipazione ai sacramenti, nel servizio di carità, nell'aiuto ai poveri, tra l'altro questa domenica, domenica di Cristo Re, è anche la giornata mondiale dei poveri voluta da Papa Francesco, la giornata diocesana della Caritas, uno potrebbe dire: che importanza ha agire? Tanto è Dio che fa. No, è importantissimo, perché, primo, agiamo insieme, secondo perché è nell'agire che noi percepiamo l'agire di Dio.

Le persone più attente si saranno accorti che questa non è che la struttura che sant'Agostino ha messo splendidamente in luce, non è l'unico ma forse lui è stato uno dei più cristallini nel mettere in luce questa dimensione profonda della vita cristiana, che è quella del: ti ho cercato con tutte le mie forze, e proprio grazie al fatto che ti ho cercato con tutte le mie forze, ho scoperto che tu mi hai trovato da sempre. Questa è la struttura di fondo delle Confessioni di Sant'Agostino, ma in realtà è una struttura di fondo della religione ebraico cristiana.

E allora quello che Sant'Agostino dice sul registro della ricerca intellettuale, anche se non pensiamo che Sant'Agostino abbia ricercato il senso intellettuale come un topo chiuso in una biblioteca a studiare, tutt'altro, comunque se la dimensione è fondamentalmente intellettuale, noi possiamo rileggerla in forma estremamente pratica, come il costruire una chiesa, come il costruire un santuario, come il darsi da fare nella preghiera, nei sacramenti, nella catechesi, nella carità, in tutte le molteplici attività della Chiesa, che sono decisive perché c'è bisogno? sì, perché chi opera viene così valorizzato? sì. Ma è soprattutto importante perché noi agendo scopriamo concretamente l'azione di Dio nei nostri confronti.

E questo è un po' il cuore dell'esperienza cristiana, scoprire Dio come alleato, scoprire Dio che agisce per te, Dio che agisce con te, e magari te ne accorgi perché ti è venuto in mente, o meglio nel cuore, di essere tu ad agire per lui.

La profonda alleanza tra Dio e uomo viene continuamente esaltata, e di questa alleanza noi viviamo.

Buona festa.